


SPECIALE BELLEZZA  LA VIA MEDICA

Numero totale
degli interventi
chirurgici e di medicina
estetica effettuati
nel 2009:
1 milione 700 mila.

Addominoplastica
Nel 2009 l'hanno
richiesta 6.500 uomini
e 11.300 donne.

da **5 mila**
a **12 mila** euro

EXTRA

140 | PANORAMA
2 settembre 2010

Mastoplastica
additiva
da **4.500**
a **14 mila** euro

Nel 2009 sono stati
effettuati 48.200
interventi su donne.

Gli interventi
di mastoplastica
riduttiva, invece, sono
stati 28 mila, di cui
8.600 su uomini.

MENS SANA IN CORPORE RIFATTO

QUANDO IL BISTURI CALMA L'ANSIA DA PRESTAZIONE ESTETICA

DI MARIELLA BOERCI

È UN MERCATO CHE NON CONOSCE CRISI: NEL 2009 IN ITALIA SONO STATI OLTRE 400 MILA GLI INTERVENTI CHIRURGICI, IL 10,6% IN PIÙ DEL 2008. E IN DIECI ANNI IL NUMERO DEGLI SPECIALISTI È TRIPPLICATO. TUTTI I METODI PER RINGIOVANIRE VISO, COLLO, GLUTEI E SENSO. E C'È CHI PUNTA SULLE CELLULE STAMINALI.

SPECIALE BELLEZZA **Q** LA VIA MEDICA

Che cosa ci si rifà e a quale età

I tre tipi di interventi chirurgici più richiesti per ogni fase della vita.

20-29 anni
MASTOPLASTICA
ADDITIVA;
LIPOSUZIONE;
RINOPLASTICA



Chelsea Clinton,
30 anni



30-39 anni
MASTOPLASTICA
ADDITIVA;
LIPOSUZIONE;
RINOPLASTICA

Martina Colombari,
35 anni



Demi Moore,
47 anni

40-49 anni
LIPOSUZIONE;
MASTOPESSI;
BLEFAROPLASTICA

dai 50 in avanti
BLEFAROPLASTICA;
ADDOMINOPLASTICA;
LIPOSUZIONE

Claudio Martelli,
64 anni

(fonte: LaClinique)

→ EXTRA

Mai un momento di relax. Neppure sotto l'ombrellone, dove l'occhio esige più che mai la sua parte. L'inevitabile confronto con chi esibisce un corpo perfetto fa scattare ansie da prestazione estetica in chi non è conforme ai criteri di bellezza prevalenti e, da lì, incoercibili desideri di rientri in città consacrati all'apparire. Ovvero al restyling chirurgico. Come indicano le ultime indagini, due ritocchi su tre vengono decisi proprio sotto l'ombrellone. Lo confermano i bisturi d'oro della correzione estetica: a settembre si registra il pieno di prenotazioni da parte di pazienti che, durante la calura, hanno maturato la decisione di rendere perfettibile quel loro imperfetto dettaglio anatomico.

Crisi o non crisi, insomma, per il restyling gli italiani non rinunciano a spendere. Anche se un'indagine Doxa, che ha appena fotografato questo fenomeno e di cui *Panorama* pubblica un'anteprima, mostra che il freno maggiore agli interventi è dovuto al costo (47 per cento). Infatti il 40 per cento dei pazienti ricorre a finanziamenti. Bastano i numeri: nel 2009 sono stati 1 milione 700 mila gli interventi estetici effettuati (Censis). Di questi, oltre 400 mila di tipo chirurgico, con un aumento pari al 10,6 per cento.

Ancora più significativi i dati forniti da LaClinique (www.laclinique.it), il più grande operatore privato italiano di chirurgia e medicina estetica, con 16 strutture sanitarie in 13 città, 40 chirurghi specialisti, otto medici estetici e una collaborazione in corso con il ministero della Salute: più 55 per cento nel 2009 (nel 2008 l'incremento aveva toccato il 278 per cento) e previsione di un aumento del 46 per cento per il 2010. Conferma la ricerca Doxa, condotta su un campione di 1.000 donne e 500 uomini rappresentativi della popolazione: tre donne su quattro (72 per cento) si dichiarano favorevoli alla chirurgia estetica, in particolare fra i 25 e i 46 anni. Mentre gli uomini si mostrano più propensi al restyling medico (22 per cento gli interventi effettuati nel 2009).

Per i nuovi narcisi le tentazioni sono molteplici. Già a partire dai chirurghi, che nell'ultimo decennio sono triplicati: da 1.400 a 4.500 (non tutti qualificati, avverte la Sicpre, Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica). Per non parlare dei trattamenti di chirurgia e medicina estetica: qualcuno si è preso la briga di calcolare che, fra tecniche più o meno invasive, oggi è possibile intervenire su oltre il 70 per cento del corpo, dai capelli fino ai piedi. Mentre, dal bisturi al-

le punturine, i ritocchi sul viso possono arrivare a 30. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Sono le cellule staminali l'ultima frontiera della chirurgia e dell'estetica antiage per viso e collo, glutei, seno e polpacci. «È la moda del momento in un mercato in generale espansione» conferma Francesco D'Andrea, direttore del dipartimento di chirurgia plastica della II Università di Napoli e segretario della Sicpre. Una moda che quest'estate ha conquistato anche le minorenni, bloccate sulla via del silicone da un ddl del Consiglio dei ministri che, sotto i 18 anni, vieta gli impianti di protesi mammarie «ai soli fini estetici».

Ma «l'idea di utilizzare tessuto autologo seduce molto, e non soltanto le giovanissime» dice a *Panorama* Antonio Montone, chirurgo plastico romano e referente del Cice - Centro italiano chirurgia estetica di Reggio Emilia, prima struttura medica che, nel 2007, ha proposto l'aumento del seno con autotrapianto di tessuto adiposo arricchito secondo la tecnica Celution.

«Oggi le donne che chiedono le staminali per aumentare il volume del seno sono il 30 per cento» riferisce Montone. Ma, a suo dire, «sarebbero certamente di più se la tecnica non avesse due limiti: la taglia e il costo». Con le staminali il décolleté può lievitare al massimo di una misura e mezzo. E per le aspiranti maggiorate può essere un problema, a meno che non partano già dotate di almeno una seconda misura. Anche il prezzo può rappresentare un problema: 12 mila euro in media, quasi il doppio di una mastoplastica con protesi, l'intervento più amato dalle italiane (al primo posto con 81 mila operazioni eseguite nel 2009). Anche se si nutrono grandi speranze, c'è da dire che su queste tecniche lo stesso ministero della Salute invita alla cautela, in quanto non esistono ancora evidenze cliniche di lungo periodo sui risultati.

Emerge anche una terza via per chi non disdegna di migliorare il décolleté ma ha paura del bisturi e diffida delle staminali: i trattamenti-filler a base di acido ialuronico veicolati sotto pelle per osmosi e senza ricorso ad aghi o tagli. Il più richiesto? Il Supersonic Jet, utilizzato da Madonna. Ma funziona anche il Macrolane Vrf (Volume restoration factor). L'inconveniente è che il trattamento (8-12 sedute con cadenza settimanale) va ripetuto ogni 18 mesi. E non è proprio regalato.

Intanto, da Anversa, cavalcando l'onda della moda ma soprattutto quella della scienza, la più grande banca europea di staminali (Cryo-Save), con la collaborazione di due chirurghi plastici di



DE MARCO/ELIEN PATRICK

◉ **Narcisi moderni** Tre donne su quattro, secondo un'indagine Doxa, sono favorevoli alla chirurgia estetica, mentre gli uomini preferiscono il restyling medico.

Tariffario (euro)

Rinoplastica	4.000 - 10.000
Mastoplastica additiva (protesi)	4.500 - 14.000
Mastoplastica riduttiva	5.000 - 12.000
Ginecomastia	4.000 - 8.000
Ringiovanimento del volto:	
a) palpebre	3.000 - 7.000
b) lifting	6.000 - 15.000
Liposuzione/liposcultura	3.000 - 10.000
Addominoplastica	5.000 - 12.000
Otoplastica	3.500 - 7.000
Trapianto di capelli	4.000 - 10.000

57 mila
gli interventi nel 2009, di cui **19.500** su uomini

13.500
gli interventi nel 2009, di cui **11 MILA** su uomini

Fonte: Sicpre

lungo corso nella pratica della chirurgia estetica, l'italiano Marco Gasparotti e lo spagnolo Jorge Planas, ha lanciato il primo servizio di «criobanking» di cellule staminali prelevate dal grasso delle liposuzioni. Afferma Gasparotti: «A differenza del lipofilling, che sconta in breve tempo il fisiologico processo di riassorbimento, le cellule staminali crioconservate consentono risultati estetici pressoché definitivi».

Certo, per ora, non esiste un significativo follow up dal punto di vista estetico: bisogna fidarsi. Ma fanno ben sperare i vari utilizzi delle cellule staminali del tessuto adiposo che hanno dato risultati molto concreti. Se poi così non fosse, pazienza: si sa che in questo campo i corsi e i ricorsi legati alle mode sono diffusissimi. Per esempio, dopo un declino che sembrava inesorabile, si assiste a un grande ritorno: il lifting. Immolato, dopo un andirivieni di tecniche più o meno aggressive, sull'altare della cosiddetta chirurgia soft: fili, fascette, graffe e compagnia bella. Poco percettibili ma con risultati limitati nel tempo: due anni e poi di nuovo il bisturi. Ecco perché è tornato di moda il vecchio lifting, che dura fino a 12 anni.

La tecnica oggi è cambiata: il botulino, per esempio, non solo ha spostato in avanti la data del primo intervento, ma ne ha modificato l'esecuzione: «La fronte non si opera più, se non in casi eccezionali» puntualizza Maurizio Eleuteri, chirurgo plastico de LaClinique che opera a Torino e Bologna. «Soprattutto, oggi si opera in sinergia con i trattamenti di medicina estetica, utilizzando tutte le strategie di supporto, a partire dal botulino: filler, biorivitalizzanti. Ma anche lipofilling, staminali e radiofrequenze. Fino al laser per cancellare macchie, angiomi, capillari».

Anche il lifting maschile è cambiato. A partire dalle incisioni, come spiega Alessandro Dall'Antonia, altro specialista de LaClinique che opera a Brescia e Treviso: «I tagli sono più brevi e non più netti come qualche anno fa. Attorno alla basetta, per esempio, la cicatrice è zigrinata, in modo da permettere la ricrescita dei capelli; e davanti all'orecchio ne segue le linee». Anche la cute viene distesa in modo diverso: «Verticale, per evitare che la bocca si allarghi e si sposti la basetta». Così il bisturi cancella la ruga senza alterare i connotati.

Non una bacchetta magica, certo, ma una strategia efficace. Che nessuna tecnica, nessuna macchina, nessun filler possono rimpiazzare nella precisione e nella durata. ■